



L'arte della fuga (2014)

Ironia cinica e dialoghi brillanti per una commedia dolceamara che elegge la fuga ad arte di vivere.

Un film di Brice Cauvin con Laurent Lafitte, Agnès Jaoui, Benjamin Biolay, Nicolas Bedos, Marie-Christine Barrault. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Francia 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 31 maggio 2018

Fra tradimenti, equivoci e bugie, tre fratelli proveranno a dare una svolta alla loro vita.

Francesca Ferri - www.mymovies.it

Antoine vive da dieci anni con il prevedibile ma amabile Adar e progettano di comprare una casa insieme. Ma l'eccessiva tranquillità della loro relazione lo porta a cercare altre avventure. Gérard, suo fratello disoccupato, testardo e depresso, attende ostinatamente il ritorno della sua ex moglie che non vuole più saperne di lui. Ariel, la collega di Antoine lo farà probabilmente riconciliare con la vita. Louis, il terzo fratello, è fidanzato da anni con Julie che abbandona per Mathilde proprio quando, per la gioia del padre, annuncia il loro prossimo matrimonio. I genitori di Antoine, Gérard e Louis, proprietari di un negozio d'abbigliamento maschile sull'orlo del fallimento, sarebbero contenti di vedere i loro figli felici e sistemati ma niente va mai come loro vorrebbero.

Tratto dall'omonimo romanzo del 1992 dello scrittore americano Stephen McCauley, 'L'arte della fuga' è il secondo lungometraggio di Brice Cauvin che continua a interessarsi alla vita sentimentale di coppie divise tra la stabilità di una relazione consolidata e la ricerca di nuove sensazioni.

'L'arte della fuga', dunque, è una serenata a tre che racconta e intreccia le vite di tre fratelli in una commedia dolceamara sulla complessità del quotidiano, sulla fragilità dei rapporti amorosi e l'ansia del tempo che passa. Laurent Lafitte, Benjamin Biolay e Nicolas Bedos interpretano i tre fratelli, tre personaggi diversi in cui il regista scava alla ricerca di inquietudini, paure, rimorsi, speranze e segreti in un'introspezione psicologica alleggerita da un grande senso dello humour. Ambientata tra Parigi e Bruxelles, di cui ogni tanto vediamo i caratteristici scorci, 'L'arte della fuga' rimane per la maggior del tempo negli interni dall'atmosfera soffocante, pesante, imbarazzante e tesa di una commedia a porte chiuse. Scritto dal regista insieme a Raphaëlle Desplechin-Valbrune, il film è un brillante adattamento francese del romanzo americano che ha richiesto, inoltre, nella riscrittura dei dialoghi, la consulenza dell'attrice Agnès Jaoui, che interpreta anche il ruolo della folle ed eccentrica Ariel.

La commedia sottende, dunque, un minuzioso lavoro sui personaggi di cui Cauvin fa il ritratto a colpi di pennello. Il regista osserva vizi e virtù di ogni personaggio, scruta e analizza ogni loro comportamento in un ritratto di famiglia variegato e universale in cui tutti potrebbero identificarsi. Tutti, anche i personaggi secondari come i turchi che spacciano il loro ristorante per italiano, trovano il loro posto in una commedia corale che si fa specchio dell'animo umano. Affianco alla magnifica interpretazione dei protagonisti, tra cui quella di Laurent Lafitte della Comédie Française nel ruolo di Antoine, risplende, tra i personaggi più bizzarri, Ariel a cui Agnès Jaoui, recentemente vista in *Aurore*, offre la sua energia sfavillante.

Tra colpi di scena, smentite e false apparenze, Cauvin si districa nel labirinto dei mutevoli stati d'animo in una messa in scena studiata al dettaglio. L'amore, la passione, il desiderio, l'invidia, la gelosia, l'indifferenza, Cauvin sfoglia l'intera palette dei sentimenti per raccontare la confusione dei tre fratelli che eleggono la fuga ad arte di vivere. Nella ricerca della giusta strada, tutti e tre per ragioni diverse si perdono, sfuggendo alle responsabilità, rimandando al domani, ritardando le decisioni, vivendo così nell'istante liquido di un'incertezza senza orizzonti. Irritante può sembrare allo spettatore che assiste,

questo spettacolo, che in fondo, prima o poi si è ritrovato a vivere.

Sulle note serafiche di François Peyrony una tempesta di emozioni si scatena nei loro cuori. Il regista cerca, tramite la musica, di ridare ordine al caos dei sentimenti su un effetto contrastante che ci fa osservare con distacco i drammi quotidiani in cui, inevitabilmente, ci rispecchiamo. Ma è l'ironia cinica e pungente dei dialoghi brillanti che assicura alla commedia il brio di cui molte storie simili mancano. Avrebbe potuto essere ancora più piccante e divertente se la commedia non si fosse a tratti appiattita sulla prevedibilità di una storia già vista. Tuttavia, far ridere lasciando emergere la tragedia dell'esistenza è la sfida piuttosto riuscita di Brice Cauvin.